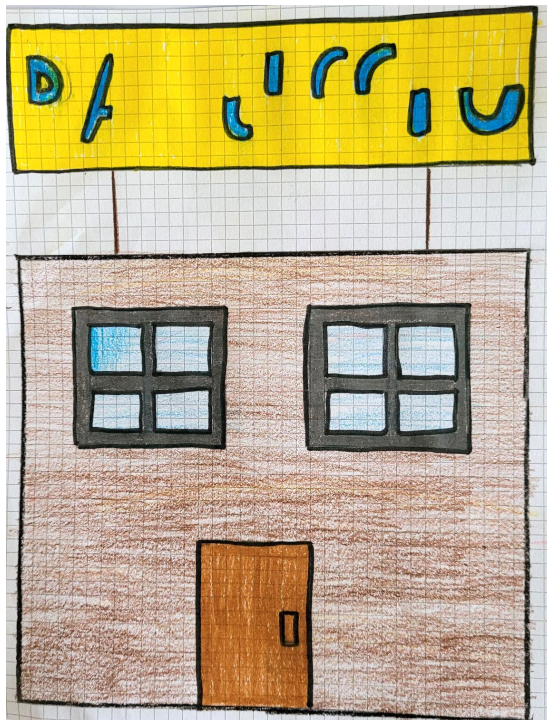


## NEL PAESE DEGLI SPECCHI

Il sole stava sorgendo all'orizzonte, e Otto saltellava allegro sul marciapiede. Era una fredda mattina d'inverno, l'aria pungente gli inumidiva il naso e colorava leggermente di grigio il fiato che usciva dalle narici.

Stava andando a scuola, lo sapeva bene, ma c'era qualcosa di strano nella sua cittadina quel giorno. Tanto per cominciare, l'insegna del bar Ciccio:



Dov'era finita la R? E le altre lettere, perché così dimezzate?

Otto si fermò a guardare, senza capire, poi entrò nel forno proprio affianco. Anche lì, quanta stranezza! In mostra solo mezzi filoni, mezzi panini, mezze pizzette; anche le torte erano a metà, addirittura qualcuna solo con uno spicchio! Per merenda era solito comprare una pizzetta rossa; questa volta se ne fece incartare due, e dalla tasca tirò fuori due monete da un euro, invece di una. Sbatté le palpebre incredulo: erano dimezzate anche loro! Così tirò fuori altri due mezzi euro e consegnò le quattro metà alla commessa. Lei sorrise:

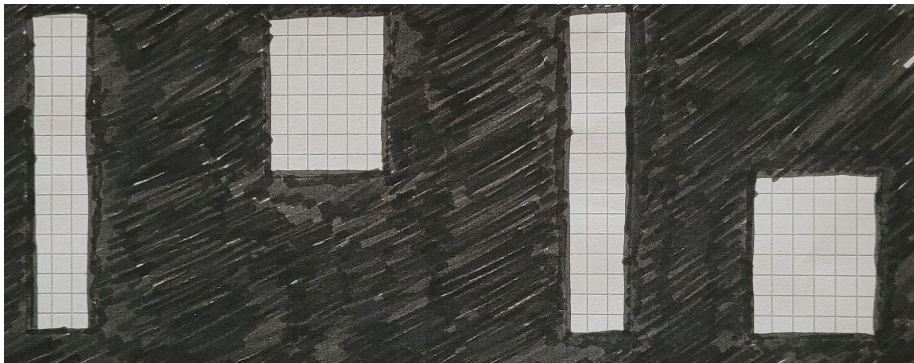
“Oggi hai fame eh? Però non esagerare! Non abbiamo raddoppiato i prezzi, le pizzette costano sempre un euro!”

e gli restituì due delle quattro mezze monete.



Otto, sempre più perplesso, uscì dal forno intascando le due mezze pizzette ancora calde. Era talmente sovrappensiero da non accorgersi che il

semaforo pedonale era diventato rosso! Una brusca frenata lo riportò sul marciapiede: ohibò, che strane ruote aveva quella macchina! Dimezzate anche loro, ciascuna in modo diverso... come faranno a girare... Alzò gli occhi verso il semaforo pedonale ancora rosso: chiaro che non lo aveva notato, l'omino era a metà! Anche le strisce erano dimezzate, però in modi differenti.



A Otto cominciava a girare la testa dalla confusione. Prese la traversa sbagliata e si ritrovò al mercato ortofrutticolo. Un fruttivendolo gridava:

“Mezze meleee!! Mezze arance! Mezzi limoni!! Frutta bbona, signori!  
Se volete spendere poco, vendo anche a spicchi!”



Otto non resse più dalla curiosità; si avvicinò al banco e chiese:

“Scusi, ma se io volessi un’arancia tutta intera?”

Il fruttivendolo lo guardò con aria complice.

“Sei fortunato, ne ho uno in più. Te lo regalo. La prossima volta vedi di non dimenticarlo sul comodino”, e gli porse uno specchietto rettangolare.

“Tieni anche questa”, disse, impacchettandogli mezza arancia.

A questo punto Otto pensò di aver perso completamente il senno. Tutti si comportavano con tanta naturalezza intorno a lui, come se fossero abituati a quel mondo così a metà... Levò lo sguardo all’orologio della stazione: segnava le 8:10; guardò il suo orologio da polso, che invece riportava le 8:40: non fosse che stava facendo ritardo a scuola?

Di corsa attraversò l’isolato e si precipitò nei cancelli: la porta d’ingresso era ancora aperta a metà. Entrò in aula trafelato e riuscì a malapena a balbettare un flebile “Buongiorno”.

“Otto, quanto ritardo!”, lo accolse la maestra.

“Non fa nulla, non abbiamo ancora iniziato. Siediti qui al solito posto”.

Otto lasciò andare lo zaino e si stropicciò gli occhi, incredulo: i banchi e le sedie erano tutti a metà! Stava giusto per domandare come facessero i compagni a stare seduti, quando si accorse con spavento che loro stessi erano dimezzati! E anche la maestra! Il che non era in effetti un male, pensò Otto, visto che a sparire era stata la metà del viso in cui aveva quell’orrenda verruca.

Si sedette al suo posto; stranamente si sentiva comodo. Abbassò lo sguardo verso le sue gambe: gli era rimasta solo la gamba sinistra! Tutto il lato destro del corpo era sparito.

“Uffa! Mi è rimasta proprio la mano con cui scrivo!”, borbottò.

“Bene, esclamò la maestra, scrivete il vostro nome sul quaderno in stampato maiuscolo”.

Otto prese la matita e scrisse

OTTO

La maestra passava tra i banchi.

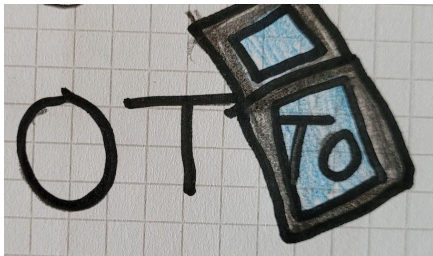
“Eh no, Otto, siamo ancora a questo punto? Tira fuori lo specchietto”.

Otto frugò nella tasca ed estrasse lo specchietto regalatogli dal fruttivendolo.

La maestra prese la matita e scrisse

OT

Poi prese lo specchietto e lo appoggiò sul quaderno; miracolosamente apparve il suo nome completo.



“Non avrai dimenticato che siamo nel Paese degli Specchi?”, disse, appoggiandosi alla porta dell’aula. Otto notò che era rivestita da un alto specchio rettangolare: ecco apparire la sua maestra per intero.



Ora iniziava ad intuire qualcosa, ma non ebbe tempo di riflettere attentamente, perché

“Tommi, vieni alla lavagna e scrivi il tuo nome”.

Tommi si alzò e scrisse



“Bene. Adesso scrivi *dvd* in stampato minuscolo”.

Tommi scrisse

*bvb*

“Molto bene. Con il nostro specchio ecco la parola corretta”.

Otto alzò la mano.

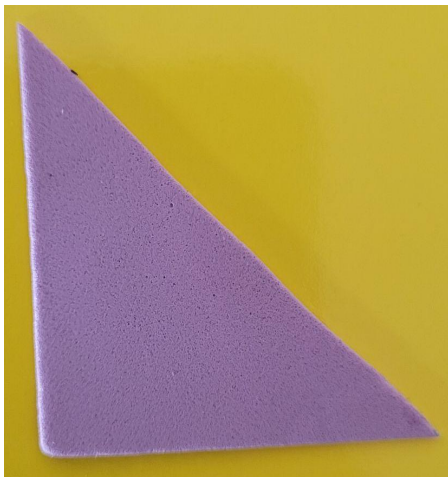
“Maestra, può scrivere *oro*?”.

“Eh no, Otto, sai che la R noi non la scriviamo, né in maiuscolo, né in minuscolo”.

Otto pensò all’insegna del bar Ciccio: ecco perché mancava la R!

La maestra passò alla matematica.

“Adesso ricostruiamo le figure geometriche. Che figura è questa?”



Otto alzò la mano.

“È un triangolo!”

“No, Otto! Ancora non capisci?! Riproviamo”.



“Questo qui è un rettangolo, maestra, sono proprio sicurissimo”.

“Otto, ma cosa dici?! Porta qui lo specchio”.

E, come per magia, il triangolo e il rettangolo si trasformarono in due quadrati perfetti.



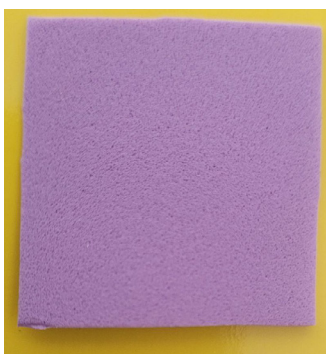


“Adesso ti faccio una domanda facilissima, Otto, che non puoi proprio sbagliare: che figura è questa?”.



“Maestra, adesso ho capito! È un cerchio! Come lo metti, è sempre un cerchio”.

“Oh, finalmente! Molto bene. Proviamo ancora. È un quadrato, questo?”.



“Mmm... Maestra, adesso non mi inganni: questo è un rettangolo!”.

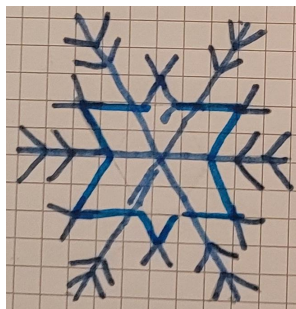
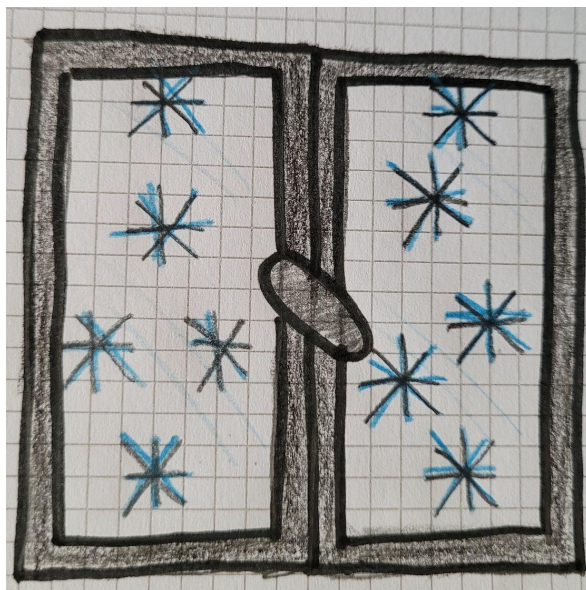
“Bravo, Otto! Complimenti!”.

All'improvviso qualcuno gridò:

“Maestra, nevica!!”

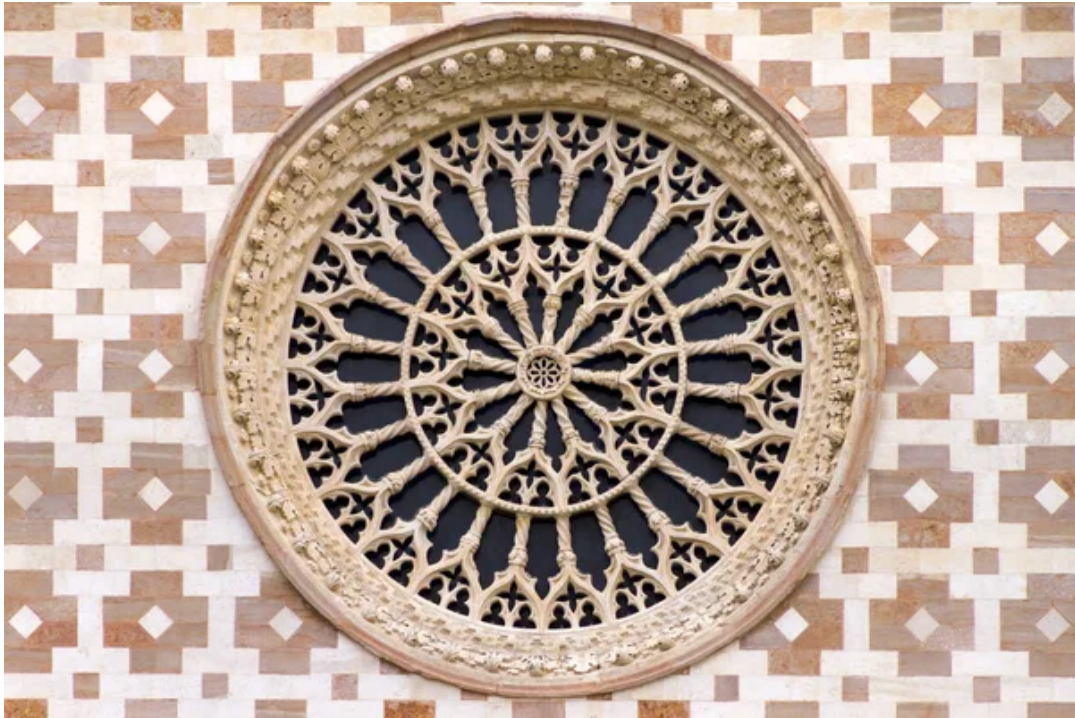
Otto guardò fuori dalla finestra: pazzesco, i fiocchi erano grandi quanto un pallone da basket!

Vide chiaramente che ogni fiocco di neve ingrandito poteva essere inserito in un esagono. Cielo, quante figure geometriche tutte insieme!



D'un tratto tutto iniziò a farsi confuso; l'aula dove si trovavano girava e girava. Improvvisamente Otto vide un'enorme ruota di pietra, simile a quella di una bicicletta, bellissima: i suoi raggi facevano pensare a un ricamo. La ruota era incastonata in una facciata di pietra bianca con tantissime croci rosa.

Otto aveva l'impressione di aver già visto quel luogo, in una gita scolastica. Ma qual era? Dove erano stati?



Il cuscino era pesante, sembrava volerlo trattenere con sé. Ma la sveglia suonava insistente.

“Otto!! E' ora di alzarsi!”

La voce della mamma era sempre così squillante al mattino... chissà come mai...

Otto, ciondolando, si alzò dal letto e infilò gli occhiali; una volta in piedi, si guardò allo specchio. Tirò un sospiro di sollievo: era tutto intero.

Autrici e autori: Leonardo Bradu, Amelie Ciampa, Fabiana Di Cola, Tommaso Giamberardini, Thomas Ianni, Adam Maghni, Mattia Marcocci, Elisa Mastropietro, Anna Nardecchia, Dario Paris, Enrica Camilla Pera, Davide Rosati, Katia Emma Rosone, Diva Santella, Stefano Sebastiani, Vittoria Spina, Martino Venezi, Brendon Arcieri, Isabel Barbeta, Oscar Bon Butterworth, Alice Cococchetta, Simone Di Marzio, Emma Ferri, Stefano Fionda, Claudio Frasca, Chiara Iovenitti, Emma Moscardelli, Giulio Mucciante, Jacopo Palma, Sebastian Radu Rosu, Giada Sebastiani, Totani Ginevra

Classi II A e II B

Scuola primaria "Gianni Di Genova" - I. C.  
"Dante Alighieri", L'Aquila - Italia  
Insegnanti di riferimento:  
Annalisa Spagnoli e Cecilia Sartini